

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

FACOLTÀ DI ECONOMIA

Master Universitario in Economia della Cooperazione M.U.E.C

X Ciclo - Anno Accademico 2005/2006

Storia della Cooperazione e del Movimento Cooperativo

Argomento

**IL MOVIMENTO COOPERATIVO
ARGENTINO (1983-2005)**

Relatore: Andrés Spognardi

Febbraio 2006

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. GLI ANNI '80	2
1.1. Il movimento cooperativo al momento della restaurazione della democrazia.....	2
<i>Il Congresso Argentino della Cooperazione 1983</i>	2
<i>Altre fonti</i>	4
1.2. Alcune considerazioni sulle politiche destinate al settore	5
1.3. La conclusione del governo radicale	6
<i>Il Congresso Argentino della Cooperazione 1989</i>	6
1.4. Elementi salienti del periodo	8
2. GLI ANNI '90	9
2.1. Il numero di cooperative e la situazione nei diversi settori	9
2.2. Alcune considerazioni sulle politiche destinate al settore	13
2.3. Elementi salienti del periodo	14
3. GLI ULTIMI ANNI: 2000-2005.....	14
3.1. Le nuove cooperative.....	14
<i>L'esplosione del cooperativismo di lavoro</i>	14
3.2. Il numero totale di cooperative: cifre discordanti.....	15
3.3. Struttura ed evoluzione settoriale	17
<i>Servizi pubblici</i>	17
<i>Credito</i>	18
<i>Consumo ed Approvvigionamento</i>	19
<i>Abitazione</i>	20
<i>Farmacia</i>	20
<i>Agricolo</i>	20
3.4. Alcune considerazioni sulle politiche destinate al settore	21
3.5. Il movimento cooperativo oggi. La sovrastima del numero di associati.	23
3.6. Elementi salienti del periodo	24
4. CONCLUSIONI	25
5. BIBLIOGRAFIA	26

INTRODUZIONE

L'analisi dell'importanza e dell'evoluzione del movimento cooperativo argentino trova un serio ostacolo nell'insufficiente affidabilità e scarsità delle statistiche disponibili. Si tratta di un problema largamente riconosciuto. Già nel Congresso Argentino della Cooperazione (CAC) di 1983 le autorità del movimento si riferivano alla questione nei seguenti termini: *“la mancanza di statistiche omogenee impedisce di precisare in termini assoluti e relativi la realtà economica del cooperativismo argentino”*.

L'importanza della questione, reiterata nel documento finale del CAC 1989, è chiaramente esposta da Levin e Verbeke (1997): *“... in un contesto di profonde trasformazioni, sussistono grandi ostacoli per conoscere da un punto di vista statistico le particolarità del sistema cooperativo. Rimangono da superare numerose difficoltà legate alla mancanza di dati statistici ufficiali, alla dispersione dell'informazione proveniente da fonti diverse, ed all'insufficiente grado di copertura che ha avuto il primo Censo Nacional de Cooperativas 1994. Inoltre, l'utilizzo di diverse unità statistiche e l'esistenza di errori di registro limita la comparabilità dei dati forniti dall'Instituto Nacional de Cooperativas y Mutuales (INACyM) e dalle federazioni cooperative, con quelli provenienti dal Censo Nacional Económico (CNE) e dal Censo Nacional Agropecuario (CNA)...”*.

Lo scopo di questo studio è quello di fornire una caratterizzazione generica della struttura e sviluppo recente del movimento cooperativo argentino, mediante il confronto e la valutazione complessiva delle diverse fonti di informazione disponibili.

Le fonti utilizzate possono essere classificate, secondo la loro origine, in tre gruppi: a) statistiche ufficiali;¹ b) informazione qualitativa e quantitativa fornita dal proprio movimento cooperativo;² c) lavori di ricerca. Ovviamente, il grado di validità delle conclusioni dovrà essere giudicato alla luce delle citate limitazioni nei dati disponibili.

Struttura dello studio

Il lavoro è diviso in tre sezioni. Nella prima si analizza la situazione del cooperativismo nei primi anni '80, confrontando i dati forniti dal CAC 1983 con altre fonti di informazione.

¹ Pubblicate dai seguenti organismi: *Instituto Nacional de Asociativismo y Economía Social (INAES)*, *Instituto Nacional de Estadísticas y Censos (INDEC)*, *Banco Central de la República Argentina (BCRA)*, *Secretaría de Energía de la Nación (SEC)*, *Comisión Nacional de Comunicaciones (CNC)*, *Ente Nacional de Obras Hídricas y Saneamiento (ENOHSA)*.

Successivamente si descrive la posizione del governo nel confronto con il settore cooperativo e si traccia un panorama sintetico della struttura del movimento verso la fine del decennio, delineando i tratti salienti dell'evoluzione del cooperativismo in questo periodo.

La seconda sezione integra diverse fonti di informazione per offrire una rassegna della situazione dei vari settori cooperativi durante gli anni '90. Dopo un breve commento sulle principali misure adottate dal governo, il paragrafo conclude con una sintesi delle principali tendenze evolutive.

Nell'ultima sezione –la più estesa di questo studio– si illustra l'andamento del numero di cooperative durante il periodo 2000-2005, prestando particolare attenzione alla dinamica del cooperativismo di lavoro. In seguito si analizzano i dati discrepanti rispetto al numero totale di cooperative e si presenta un quadro della situazione settoriale, mettendo in evidenza i processi accaduti negli ultimi cinque anni. La sezione conclude con un breve commento sul numero di soci che fanno parte del mondo cooperativo argentino.

1. GLI ANNI '80

1.1. Il movimento cooperativo al momento della restaurazione della democrazia

Il Congresso Argentino della Cooperazione 1983

Nel luglio del 1983, di fronte all'imminente restaurazione della democrazia, la *Confederación Cooperativa de la República Argentina (COOPERA)* e la *Confederación Intercooperativa Agropecuaria (CONINAGRO)*, convocarono il Congresso Argentino de la Cooperación. L'incontro del cooperativismo argentino aveva lo scopo di analizzare la situazione complessiva del movimento e di considerare i problemi e le prospettive dei vari settori nel contesto economico-sociale del paese, al fine di formulare proposte concrete per il futuro argentino.

Il documento finale elaborato dal congresso (CAC 1983), fissava al 1981 in 5.426 le cooperative attive, con 9.136.694 soci.³ Secondo la relazione citata, il cooperativismo agrario esportava oltre il 20% delle granaglie e deteneva una quota "molto significativa" nella maggioranza delle produzioni agricole esportabili. Si sottolineava inoltre il ruolo del cooperativismo come principale

² Congreso Argentino de la Cooperación (CAC), edizioni 1983, 1989 y 2004.

³ Le cifre devono essere valutate con prudenza. A prima vista si potrebbe concludere che un argentino su tre è socio di una cooperativa. Come si vedrà avanti, i dati forniti dal movimento cooperativo sovrastimano significativamente il numero reale di soci (si veda la Sezione 3).

rappresentante sindacale dei produttori agrari ed il primato delle imprese cooperative nella commercializzazione, industrializzazione ed esportazione agricola.

Per quanto riguardava la commercializzazione interna di granaglie –concentrata nella *pampa* umida, centro, nordest e nordovest argentino– il cooperativismo possedeva una quota di mercato del 46%. Il 30% del latte, il 58% del burro ed il 98% della caseina erano prodotti da cooperative.

Nella regione nordest, le cooperative apportavano il 35% della produzione di cotone ed il 44,8% della *yerba mate*. Il ramo vinicolo –sviluppato principalmente nei territori di *Cuyo* ed *El Comahue*– produceva il 15% dei vini. Infine, si faceva notare l'importanza dei processi di integrazione verticale "*...con riferimento alla fornitura di beni e servizi di supporto, lo sviluppo del movimento ha accompagnato la crescita dei vari settori agricoli, offrendo nel contempo un importante appoggio alla piccola e media imprenditorialità urbana e rurale*". (CAC 1983)

Il documento del CAC 1983 evidenziava la rilevanza del cooperativismo di credito. Nonostante la profonda trasformazione subito dopo l'entrata in vigore della legge n. 21.526 del 1977, il settore contava sul maggiore numero di soci di tutto il movimento.⁴ Nel complesso, la banca cooperativa occupava il secondo posto a livello nazionale ed il primo nel segmento privato, con l'8% dei depositi ed il 5,4% dei prestiti. Le casse di credito –il cui numero si era notevolmente ridotto dopo la riforma del 1977– detenevano l'1,3% dei prestiti ed il 0,8% dei depositi.

Nel ramo dell'assicurazione solidale le cooperative possedevano una quota di mercato pari al 26% e mantenevano stretti rapporti con altri settori cooperativi.

Sempre secondo dati del CAC 1983, le cooperative rappresentavano il 6% del commercio al dettaglio argentino. Il documento descriveva la realtà del settore con le seguenti parole: "*...il cooperativismo di consumo dispone di un'estesa rete di punti di vendita presenti in tutto il territorio metropolitano e in numerose città all'interno del paese (...) è verticalmente integrato nella produzione di carne avicola e bovina, di panificati e dell'ortofrutta*".

Le cooperative detenevano una quota pari al 20% del mercato farmaceutico e attraverso un laboratorio proprio producevano specialità farmaceutiche e medicinali di uso comune.

⁴ Legge n. 21.526 del 15/02/1977. La norma proibì alle casse di credito di continuare ad operare con conti a vista. Parallelamente concedette loro la possibilità di trasformarsi in banche commerciali conservando la forma giuridica cooperativa. La maggioranza optò per la trasformazione e molte si dovettero fondere allo scopo di raggiungere gli elevati requisiti di capitalizzazione imposti dalla Banca Centrale. Delle 375 casse di credito esistenti prima dell'entrata in vigore della legge n. 21.526, 273 si trasformarono dando origine a 77 nuove banche cooperative. (Plotinsky 2002)

Il documento del CAC 1983 segnalava l'importanza del ruolo svolto dalle cooperative di servizi pubblici: "...correggono fallimenti di mercati e forniscono servizi in regioni lontane dei centri urbani...". Nel 1980 il movimento cooperativo aveva una quota pari al 12,2% del mercato di distribuzione di energia elettrica. Infine, la relazione del CAC metteva in evidenza la crescente rilevanza delle cooperative nei settori di telefonia, acqua potabile, pavimentazione, commercio al dettaglio di gas e onoranze funebri.

Le cooperative del settore abitazione erano immerse in una crisi drammatica che il documento del CAC 1983 descriveva così: "...più di 300 cooperative di abitazione, [operano] nelle condizioni più difficili della storia di questa attività...".

Altre fonti

In base alle statistiche ufficiali elaborate dall'*Instituto Nacional de Cooperativas y Mutuales (INACyM)*, la ricerca di Levin e Verbeke (1997) fissava in 4.073 le cooperative attive al 1984. Tale numero differisce notevolmente da quello rilevato dal CAC 1983, secondo il cui al 1981 risultavano attive 5.426 cooperative. E' difficile stabilire se la differenza è dovuta ad una depurazione del Registro delle Cooperative da imprese inattive durante il periodo 1981-1984, oppure a deficienze delle statistiche di riferimento.

Al di là della discrepanza tra le cifre, l'analisi complessiva delle diverse fonti mette in evidenza il disomogeneo livello di sviluppo raggiunto dai diversi settori cooperativi nei primi anni '80. Nella Tabella 1 si riporta la distribuzione delle cooperative per grandi settori di attività al 1984.

TABELLA 1. Distribuzione delle cooperative per grandi settori di attività (1984)

Settore	N° cooperative	%
Agricolo	1.282	31,5
Servizi Pubblici	1.100	27,1
Lavoro	404	9,9
Abitazione ed Edilizia	392	9,6
Approvvigionamento	342	8,4
Credito	287	7,0
Consumo	209	5,1
Assicurazione ⁵	57	1,4
Totale	4.073	100,0

FONTE: Elaborazione propria su dati: Levin e Verbeke (1997)

⁵ I dati relativi al numero di cooperative di assicurazione devono essere valutati con prudenza. Le statistiche ufficiali includono l'assicurazione cooperativa e l'assicurazione mutua dentro una stessa categoria.

In quanto alla distribuzione regionale delle cooperative attive, la Tabella 2 permette di apprezzare il grado di concentrazione nella regione centro-litorale.

TABELLA 2. Distribuzione territoriale delle cooperative (1984) ⁶

Regione	n. cooperative	%
Centro-litorale	2.863	70,3
Nord-est	396	9,7
Cuyo	334	8,2
Patagonia	256	6,3
Nord-ovest	224	5,5
Totale	4.073	100,0

FONTI: Elaborazione propria su dati: Levin e Verbeke (1997)

La Tabella 3 mostra la distribuzione delle cooperative per settore di attività e localizzazione. Tra gli aspetti salienti si possono segnalare: il primato della regione centro-litorale nel campo creditizio ed assicurativo (85% e 89% rispettivamente); l'importanza delle cooperative di abitazione ed edilizia nelle regioni di *Cuyo* e *Patagonia*; e l'elevato numero di cooperative di servizi pubblici nella regione Nordest (156 imprese, pari al 14,2% del totale nazionale).

TABELLA 3. Distribuzione delle cooperative per grandi settori di attività e regione geografica (1984)

Settore	Centro		Nord-est		Cuyo		Patagonia		Nord-ovest		Totale	
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%
Agricolo	881	68,7	146	11,4	94	7,3	81	6,3	80	6,2	1.282	100,0
Servizi Pubblici	760	69,1	156	14,2	70	6,4	81	7,4	33	3,0	1.100	100,0
Lavoro	303	75,0	22	5,4	28	6,9	17	4,2	34	8,4	404	100,0
Abitazione ed Edilizia	227	57,9	22	5,6	75	19,1	43	11,0	25	6,4	392	100,0
Approvvigionamento	254	74,3	24	7,0	34	9,9	14	4,1	16	4,7	342	100,0
Credito	244	85,0	10	3,5	11	3,8	3	1,0	19	6,6	287	100,0
Consumo	143	68,4	14	6,7	19	9,1	17	8,1	16	7,7	209	100,0
Assicurazione	51	89,5	2	3,5	3	5,3	0	0,0	1	1,8	57	100,0

FONTI: Elaborazione propria su dati: Levin e Verbeke (1997)

1.2. Alcune considerazioni sulle politiche destinate al settore

Dal punto di vista politico, il nuovo governo costituzionale diede segni di avvicinamento al

⁶ Ogni regione è composta dalle seguenti province: regione centro-litorale: Capital Federal, Buenos Aires, Córdoba, Entre Ríos e Santa Fe; regione nord-est: Chaco, Corrientes, Formosa e Misiones; regione nord-ovest: Catamarca, Jujuy, Salta, Santiago del Estero e Tucumán; regione Cuyo: Mendoza, San Juan, La Rioja e San Luis e regione Patagonia: La Pampa, Neuquén, Río Negro, Chubut, Santa Cruz e Tierra del Fuego. (Levin e Verbeke 1997).

movimento cooperativo. Nel 1983 costituì la *Secretaría de Acción Cooperativa (SAC)*, dipendente dal *Ministerio de Economía*. Il documento finale del CAC 1989 descrive gli esiti del nuovo organismo con le seguenti parole: “...al suo interno [SAC] si stabilirono relazioni istituzionali ampie e soddisfacenti...”. Inoltre, è importante accennare che –per la prima volta nella storia della cooperazione argentina– il Presidente della Repubblica partecipò alle celebrazioni del “Giorno Internazionale della Cooperazione” ed a diverse assemblee istituzionali.

Nel novembre di 1986 fu stabilito un fondo per l'Educazione e Promozione Cooperativa (legge n. 23.427), finanziato con: una quota degli utili netti annuali delle società cooperative (5%); le contribuzioni della SAC e dello Stato; e il prodotto di multe, interessi ed altre entrate derivanti dalla sua amministrazione.

Nel campo economico-istituzionale, gli anni della gestione del radicale Alfonsín furono difficili. Il fallimento del programma economico e l'inflazione crescente –che sarebbe finita in un processo iperinflazionario– provocarono lo scontento sociale e portarono il presidente ad abbandonare anticipatamente il suo carico a metà del 1989.⁷

1.3. La conclusione del governo radicale

Il Congresso Argentino della Cooperazione 1989

Lo stesso anno in cui si produceva il cambio di governo, *COOPERA* e *CONINAGRO* convocarono ad un nuovo Congresso Argentino della Cooperazione. Nel documento conclusivo dell'incontro si sottolineava la delicata situazione del settore e dell'economia argentina in generale: “...le cooperative hanno dovuto affrontare circostanze avverse a causa dell'applicazione di politiche favorevoli ad una concentrazione economica e finanziaria, con il conseguente aggravamento delle disuguaglianze sociali denunciate nel precedente Congresso [...] E' opportuno riprodurre quanto detto in quell'occasione [...] l'attività economica argentina è stata disarticolata [...] Oggi, le carenze si sono aggravate fino ad arrivare ad una crisi inedita, la cui necessità di superamento è fortemente condivisa dai principali attori della nostra società”. (CAC 1989)

Secondo il CAC 1989, al 31 dicembre 1988 erano iscritte nel registro della SAC 6.970 cooperative, con circa 11,1 milioni di soci.⁸ Paragonando i dati con quelli del CAC 1983, si

⁷ Nel 1989 l'Indice dei Prezzi al Consumatore (IPC) registrò un aumento del 4.923%.

⁸ Si veda nota 3.

denota un aumento del numero di cooperative e della quantità di soci (+28,5% e +21,5% rispettivamente).⁹

Per quanto riguarda al cooperativismo agrario, le cifre fornite dal CAC 1989 sono simili a quelle prodotte dal Congresso di 1983, il che permette di ipotizzare l'assenza di cambiamenti radicali durante il periodo sotto analisi.¹⁰

Alla fine del 1988, il cooperativismo manteneva il primato di più importante banca privata e seconda banca del paese, con una quota di mercato complessiva molto simile a quella registrata nei primi anni '80: 9,7% dei depositi e 6% dei prestiti.¹¹ Inoltre, il documento del CAC 1989 metteva in rilievo la importante diffusione territoriale raggiunta: *“...le federazioni del settore, formate dall'unione di banche e casse di credito cooperative, costituiscono nel complesso – e soprattutto per quanto riguarda alle banche– una forza economica e sociale presente in venti province, con un totale di 614 sportelli.”*

Nell'ambito dell'assicurazione solidale, la quota di mercato detenuta dalle cooperative –passata dal 26% al 36%– costituiva un chiaro segnale della tendenza crescente del settore.

Il periodo sotto analisi fu testimone di un importante sviluppo nel cooperativismo di consumo. Secondo il CAC 1989, i quasi 1.000 punti di vendita rappresentavano circa l'11% della distribuzione al dettaglio argentina –quasi il doppio della percentuale registrata nei primi anni '80. Tuttavia, gli ultimi anni del decennio furono particolarmente difficili per il settore. Il documento conclusivo del CAC 1989 sottolineava che: *“...i soci delle cooperative di consumo provengono prevalentemente dagli strati meno abbienti della popolazione. E' proprio per quel motivo che il settore soffre con particolare virulenza le conseguenze della crisi socio-economica del paese [...] Nonostante una sostenuta crescita del volume di affari, il cooperativismo di consumo evidenzia i gravi problemi dell'ora”.*

⁹ L'indagine condotta da Levin e Verbeke (1997) evidenzia una crescita del numero di cooperative attive pari all'85,7% (prendendo come riferimento il periodo 1984-1994). Il dato permette di confermare la tendenza all'aumento indicata dal CAC 1989, anche se l'intervallo temporale e la proporzione del cambiamento considerati nella loro ricerca differiscono notevolmente.

¹⁰ Il CAC 1989 descrive la congiuntura del settore agrario con le seguenti parole: *“...le cooperative commercializzano il 46% dei grani e detengono una quota superiore al 20% delle esportazioni totali del paese. Oltre il 40% del latte è prodotto da imprese cooperative. Nella regione del Nordest le cooperative industrializzano e commercializzano più del 40% del cotone, mentre contribuiscono per il 45% alla produzione nazionale di yerba mate. Il settore vinicolo produce il 15% dei vini...”.*

¹¹ In entrambi casi si verifica un lieve aumento della quota cooperativa rispetto al dato del 1983.

Nel periodo 1983-1989, la quota di mercato delle farmacie cooperative diminuì dal 20% al 10%. Il CAC 1989 faceva anche riferimento alle difficoltà sperimentate dal filone produttivo: *“...esiste un importante laboratorio cooperativo di prodotti medicinali –unico nel suo genere in America Latina– che attualmente opera nel contesto di una grave crisi economica. Tuttavia si spera recuperare in futuro il normale e crescente funzionamento di questa pianta industriale”*.

Le cooperative di servizi pubblici mostravano segni di una crescita vigorosa: le società attive nel 1989 erano 1.092 (CAC 1989). Al suo interno continuava a predominare il ramo elettrico, che nel 1987 fornì energia al 20% degli utenti complessivi del servizio –quota significativamente superiore a quella del 12,2% registrata nel 1980.

Nel documento finale del CAC 1989 è possibile trovare dati interessanti in merito ad altri rami in crescita. Tuttavia la totale mancanza di informazione paragonabile (CAC 1983) non consente di ottenere conclusioni circa l'evoluzione registrata in questo periodo. In particolare, si segnalava l'esistenza di oltre 350 cooperative telefoniche –che fornivano servizi a circa 150.000 utenti– e di oltre 200 cooperative di acqua potabile e di manutenzione reti fognarie. Riproducendo le considerazioni contenute nel documento finale del congresso precedente, si sottolineava lo sviluppo delle cooperative di commercio al dettaglio di gas, pavimentazione e onoranze funebri.

Tra il 1984 e il 1989 nacquero 1.184 nuove cooperative di abitazione. Il documento finale del CAC 1989 metteva in risalto la *“inusitata”* crescita subita dal settore, ma contemporaneamente esprimeva una grande preoccupazione per l'assenza di strumenti di intervento da parte del governo: *“... [le nuove cooperative di abitazione] non hanno ricevuto, salvo contate eccezioni, l'attenzione che il loro fondamentale contributo merita. Né la Secretaría de Vivienda y Ordenamiento Ambiental, né il Banco Hipotecario Nacional, né gli organismi provinciali competenti, diedero risposta positiva alla presenza cooperativa”*.

In relazione al cooperativismo di lavoro, il CAC 1989 segnalava la nascita di 1.064 nuove cooperative. Ancora una volta, l'indisponibilità di dati paragonabili (CAC 1983), non consente di rilevare le tendenze verificatesi nel periodo. Nonostante la significativa crescita in numero di queste cooperative, la relazione finale del congresso rimarcava le difficoltà sperimentate da un settore in fase di sviluppo incipiente: *“...molte [si trovano] in processo di consolidamento [...] buona parte dei problemi che colpiscono il cooperativismo di lavoro risiedono nella mancata conoscenza degli aspetti giuridici che contraddistinguono questo ramo della cooperazione”*.

1.4. Elementi salienti del periodo

Nei primi anni '80, i vari settori del movimento cooperativo mostravano un grado di sviluppo

diverso, con una significativa concentrazione territoriale nella regione centro-litorale. L'analisi complessiva dei documenti forniti dal CAC 1983 e dal CAC 1989 consente di evidenziare un aumento del numero totale di cooperative attive e della quantità di soci. La diversità nel livello sviluppo raggiunto si rende evidente quando l'informazione è suddivisa per settori:

- Nel campo dell'assicurazione solidale e della distribuzione di energia elettrica, la quota detenuta dalle cooperative manifesta una tendenza crescente. Lo stesso accade con la distribuzione al dettaglio, benché le fonti consultate facciano riferimento ad una congiuntura difficile per il settore.
- Il cooperativismo mantiene la sua posizione nei settori agricolo e creditizio, ma diminuisce la sua quota nel mercato della distribuzione di medicine.
- Infine è da rilevare la singolare crescita del numero di cooperative di abitazione e lavoro, anche se certe preoccupazioni espresse dal CAC 1989 portano a concludere che la crescita quantitativa non si riflette nel consolidamento economico di questi settori.

2. GLI ANNI '90

2.1. Il numero di cooperative e la situazione nei diversi settori

Durante gli anni '90 non si tennero congressi della cooperazione. Questa situazione pone un importante problema metodologico: non esiste un documento di riferimento, elaborato per il movimento cooperativo argentino nel suo insieme che possa essere comparato coi dati presentati nei CAC anteriori. Dunque, l'analisi della struttura e sviluppo della cooperazione argentina durante questa decade si basa su fonti statistiche di origine diversa: *INAES*, *Censo Nacional Económico 1994*,¹² *Federación de Bancos Cooperativos de la República Argentina (Febancoop)*, *Secretaría de Energía de la Nación (SNE)*, *Levin e Verbeke (1997)*, *Barbero, Gorestein e Gutiérrez (2000)*, *Kampel e Vuotto (2000)*.

¹² Levin e Verbeke (1997) affermano che i risultati del CNE 1994 sono precari: "...le schede di censimento hanno solo raccolto dati corrispondenti a circa il 40% delle imprese iscritte al Registro di Cooperative della SAC...". Inoltre, le statistiche prodotte dall'*INDEC* sottostimano il numero reale di cooperative di lavoro, classificandole parzialmente come cooperative scolastiche e sanitarie. D'altra parte, si basano su un criterio di classificazione diverso, non consentendo di paragonarle con i dati forniti dall'*INAES*.

Prendendo come riferimento i dati dell'INAES, durante il primo lustro del decennio si assiste ad una crescita impetuosa del cooperativismo di lavoro. Le nuove 2.376 cooperative di lavoro rappresentano il 59% circa sul totale di cooperative iscritte al Registro di Cooperative nel periodo 1990-1994 (Tabella 4).

TABELLA 4. Nuove cooperative iscritte nel periodo 1990-1994

Anno	Lavoro	%	Altre	%	Totale	%
1990	98	50,8	95	49,2	193	100,0
1991	319	55,8	253	44,2	572	100,0
1992	663	60,1	440	39,9	1103	100,0
1993	537	58,7	378	41,3	915	100,0
1994	759	60,8	490	39,2	1249	100,0
Totale	2.376	58,9	1.656	41,1	4.032	100,0

FONTI: Elaborazione propria su dati INAES

L'indagine di Levin e Verbeke (1997) conferma quanto accennato sopra. Le autrici rilevano l'esistenza di 2.632 cooperative di lavoro nel 1994, il che rappresenta un incremento del 551% rispetto al 1984. Secondo Vuotto (2000), il fenomeno della fioritura delle cooperative di lavoro è legato alla delicata congiuntura dell'economia argentina: *"... Dagli anni '80, la ripercussione della crisi economica e la sua sequela di disoccupazione coincide con l'auge del cooperativismo di lavoro. Di fronte alla lenta crescita –ed in certi casi alla scomparsa– di un altro tipo di cooperative, si verifica un risorgimento di questo settore in forme spesso inedite, specialmente a partire dal 1984"*.

Nel settore agrario il numero di cooperative non mostrò variazioni di significative, continuando una tendenza alla stagnazione iniziata a metà degli anni '70. I dati forniti dal CNE 1994, anche se sottostimano il numero totale di cooperative, risultano utili per analizzare la struttura del settore.¹³

Più del 60% delle cooperative agrarie rilevate dal censimento si dedicavano alla commercializzazione, con una quota complessiva pari al 15,4% del mercato nazionale.¹⁴ Nonostante la sua importanza relativa, il sottosectore dovette affrontare serie difficoltà di natura economico-finanziaria. Nei primi anni '90 molte imprese fallirono o si fusero per dare origine a società più grandi. Parallelamente, nelle cooperative sopravvissute si avviarono attivi processi di

¹³ Il CNE 1994 rilevò la presenza di 809 cooperative agropecuarie; secondo Levin e Verbeke (1997) ne esistevano 1.305. (si veda la Tabella 5).

investimento e modernizzazione tecnologica finanziati con prestiti bancari. Le difficoltà sperimentate dal sistema bancario argentino –in seguito alla svalutazione del peso messicano nel 1995– provocarono un aumento nel costo del finanziamento, scatenando una nuova crisi all'interno del settore. Barbero, Gorestein e Gutiérrez (2000) segnalano che “... *la risposta delle cooperative [...] fu quella di ridurre la quantità dei servizi offerti [...] si produsse l'abbandono di certe funzioni tipiche della cooperazione agricola, come la gestione di vendita di granaglie e bestiame appartenenti a piccoli e medi produttori della regione*”. Un ulteriore aspetto negativo fu dato dalla riduzione dei volumi commercializzati, in seguito ad un progressivo peggioramento della relazione tra cooperativa e soci.¹⁵

Tra le cooperative agrarie di produzione eccellevano quelle lattiere, a cui spettava un terzo della produzione nazionale. Risultava anche significativa la quota cooperativa nei settori avicolo e vinicolo (14% e 12% rispettivamente), e nella produzione di tè (24%) e *yerba mate* (10%).

Il numero di cooperative di servizi pubblici registrò un lieve aumento. Vuotto (2000) attribuisce la causa di una tale crescita al processo di diversificazione operato dal settore a partire dagli anni '70, quando le cooperative iniziarono a fornire ulteriori servizi (acqua, gas, onoranze funebri).

Il volume di energia distribuita dalle cooperative si incrementò del 70%. Secondo i dati della *Secretaría de Energía de la Nación*, lungo tutto il decennio le cooperative fornirono elettricità a circa l'11% degli utenti.¹⁶ Nel campo dell'elettrificazione rurale il cooperativismo smise di operare in qualità di fornitore esclusivo: negli ultimi anni del decennio la sua quota di mercato risultava leggermente inferiore all'80%.

Una speciale attenzione meritano le trasformazioni operate nel settore creditizio. Secondo i dati di *Febancoop*, nel dicembre del 1991 il gruppo di banche cooperative era composto da 44 entità, con oltre 860 sportelli e 17.300 addetti. Quando la crisi economica messicana colpì, nel 1995, il sistema finanziario argentino, la banca cooperativa risultò uno dei segmenti che subì più pesantemente le sue conseguenze. Si avviò un processo di concentrazione dell'attività bancaria, della distribuzione, e della struttura di depositi e prestiti. Tra dicembre del 1994 e dicembre del

¹⁴ L'attività include: immagazzinamento e deposito, commissione, e vendita all'ingrosso ed al dettaglio di prodotti agrari e zootecnici.

¹⁵ Barbero, Gorestein y Gutiérrez (2000) affermano che “... *Con i cambiamenti degli ultimi decenni, i rapporti [tra la cooperativa] e i soci stanno cambiando man mano che si accentua la tensione tra la sua 'vocazione sociale' e la sua 'vocazione economica'. Si scioglie lo 'spirito cooperativo' ed i soci passano ad essere semplici aderenti*”.

1995, il numero di entità finanziarie passò da 205 a 156, principalmente come risultato di fusioni ed acquisizioni. La riduzione più significativa si verificò nei segmenti di entità non bancarie e di banche cooperative. Delle 38 banche cooperative esistenti alla fine del 1994, ne rimanevano solo 10 un anno dopo.

Nel dicembre del 1995 la banca cooperativa aveva erogato il 4,3% dei prestiti e deteneva il 4,9% dei depositi, il che significava una riduzione della quota di mercato pari a 5 punti percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Le 12 casse di credito e le 10 banche cooperative ancora in attività rappresentavano il 14% delle istituzioni del sistema finanziario argentino.

La tendenza alla concentrazione del mercato si mantenne pressoché immutata durante l'ultimo lustro del decennio. Nel dicembre del 1999, il numero di casse di credito e di banche cooperative in attività si era ridotto a 7 e 2 rispettivamente.¹⁷ Nel complesso rappresentavano il 7,8% delle istituzioni operanti, con una quota del 2,1% dei depositi e del 1,9% dei prestiti.

Gli altri settori che videro diminuire il numero di imprese furono quello assicurativo e quello relativo alla distribuzione al dettaglio. Nel 1994 erano presenti 55 cooperative di assicurazione, ma 5 anni dopo solo ne rimanevano 30.¹⁸ Il cooperativismo di consumo dovette fare fronte allo sbarco di imprese straniere ed ad un forte processo di concentrazione. Tali difficoltà, sommate agli errori propri nella pianificazione delle strategie, determinarono una sensibile riduzione della quota di mercato detenuta.

TABELLA 5. Evoluzione del numero di cooperative per settori di attività (1984-1994)

Settore	Anno 1994	%	Variazione percentuale: 1984-1994
Lavoro	2.632	34,8	+551,5
Abitazione ed Edilizia	1.365	18,1	+248,2
Approvvigionamento	631	17,3	+84,5
Servizi Pubblici	1.270	16,8	+15,5
Agricolo	1.305	8,3	+1,8
Assicurazione	55	2,6	-3,5
Credito	200	1,4	-30,3
Consumo	106	0,7	-49,3
Totale	7.564	100	+85,7

FONTE: Elaborazione propria su dati: Levin e Verbeke (1994)

¹⁶ Tale quota di mercato risulta inferiore a quella riportata dal CAC 1989. La diversità delle fonti di informazione non consente, però, di estrarre conclusioni al riguardo.

¹⁷ Si tratta del *Banco Empresario de Tucumán* –di portata regionale, fondato nel 1967– e del *Credicoop*. – di portata nazionale, fondato nel 1977. Nel 2001, il *BET* aveva 8.443 soci e il *Credicoop* 513.446.

¹⁸ Si veda nota 3.

La Tabella 5 riporta il numero di cooperative per grandi settori di attività nel 1994 e la sua variazione percentuale rispetto al 1984.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, i dati forniti dalla ricerca di Levin e Verbeke (1997) confermano la forte concentrazione delle cooperative nella regione centro-litorale (Tabella 6).¹⁹

TABELLA 6. Distribuzione territoriale delle cooperative (1994)

Regione	Totale	%
Centro-litorale	5.225	69,1
Nord-est	448	5,9
Cuyo	438	5,8
Patagonia	659	8,7
Nord-ovest	794	10,5
Totale	7.564	100,0

FONTE: Levin e Verbeke (1997)

2.2. Alcune considerazioni sulle politiche destinate al settore

Nel 1989 si inaugurò una nuova tappa nel campo delle politiche pubbliche. Il nuovo governo decise la dissoluzione della *Secretaría de Acción Cooperativa* e la ricostituzione dell'*Instituto Nacional de Acción Cooperativa (INAC)*.

Levin e Verbeke (1997) descrivono la nuova orientazione politica nei seguenti termini: “... *Si formulano obiettivi rispetto all'espansione del cooperativismo nei suoi diversi settori; si esprime l'interesse per riorientare la politica di fiscalizzazione modificando il criterio esclusivamente quantitativo; e si progettano regolamentazioni che cercano di perfezionare la normativa che governa l'attività. Tuttavia, la discontinuità nella direzione dell'organismo competente limita l'effettiva portata di una pianificazione orientata allo sviluppo del settore [...] l'enunciazione di mete operative si riflette essenzialmente in un incremento dell'iscrizione di nuove cooperative*”.

Nel 1994 si avviò un processo di aggiornamento del Registro di Cooperative a partire dei dati forniti dal *Censo Nacional de Cooperativas* (ottobre 1994), ma i risultati ottenuti non furono del tutto soddisfacenti.

Un'altra importante novità fu la creazione dell'*Instituto Nacional de Acción Cooperativa y*

¹⁹ A livello generale, tale conclusione sarebbe compatibile con quanto deriva dall'analisi dell'informazione fornita dal *CNE 1994*.

Mutual (INACyM), avvenuta nel 1996 mediante la fusione dell'*Instituto Nacional de Acción Cooperativa* e dell'*Instituto Nacional de Acción Mutual*.

2.3. Elementi salienti del periodo

Durante il periodo analizzato, si mantiene un elevato tasso di iscrizione di nuove imprese, in continuità con una tendenza iniziata nel 1984. Tuttavia, come sostengono Levin e Verbeke (1997), non si tratta necessariamente di un indicatore che permetta di valutare positivamente gli esiti della politica di promozione cooperativa: “...*non sembra che le autorizzazioni [a fondare cooperative] vengano esclusivamente concesse a gruppi che abbiano, nel piano imprenditoriale e associativo, le condizioni basilari per svolgere un’attività cooperativa...*”. Il periodo è caratterizzato anche da un limitato processo di cancellazioni e da un basso tasso di sopravvivenza delle cooperative cancellate.

A livello settoriale è da rilevare il significativo aumento quantitativo delle cooperative di lavoro ed abitazione, benché entrambi i settori non abbiano ricevuto la necessaria attenzione da parte del governo.

Nell’ambito agricolo, in particolare per quanto riguarda le cooperative di commercializzazione, il cooperativismo attraversa un processo di processo di riconversione e subisce le conseguenze della crisi finanziaria.

In concomitanza con le profonde trasformazioni del sistema finanziario argentino, si assiste a una drammatica riduzione nel numero di cooperative di credito. Il periodo, particolarmente difficile per il settore cooperativo, è caratterizzato dalla mancanza di politiche pubbliche adeguate (Kampel e Vuotto, 2000).

3. GLI ULTIMI ANNI: 2000-2005

3.1. Le nuove cooperative

L’esplosione del cooperativismo di lavoro

Nel triennio 2000-2002 il ritmo di nascita di cooperative mantenne il trend registrato durante gli anni '90, con una media annuale pari a 775 nuove iscrizioni. Durante gli anni successivi, le iscrizioni aumentarono significativamente, raggiungendo un tasso medio annuale di 1.963 (2003-

2005). Come si osserva nella Tabella 7, la spiegazione di questo fenomeno risiede nella notevole espansione delle cooperative di lavoro, che rappresentano circa l'80% delle nuove imprese.

TABELLA 7. Nuove cooperative iscritte nel periodo 2000-2005.

Anno	Lavoro	%	Altre	%	Totale	%
2000	384	57,2	287	42,8	671	100,0
2001	436	48,6	462	51,4	898	100,0
2002	445	58,9	310	41,1	755	100,0
2003	828	64,4	458	35,6	1.286	100,0
2004	1.829	81,9	403	18,1	2.232	100,0
2005	1.911	80,6	459	19,4	2.370	100,0

FONTE: Elaborazione propria su dati INAES

La forte crescita nel numero di cooperative è dovuta a una specifica politica di promozione attuata dal governo a partire dal 2003. Con il doppio obiettivo di soddisfare le necessità di abitazione e lavoro, lo Stato decise di agevolare la procedura amministrativa necessaria per la costituzione di cooperative di lavoro destinate alla costruzione di case popolari. Lo scopo della nuova politica è ben precisato da una risoluzione dell'INAES: “... *la figura della cooperativa di lavoro appare, di fronte a tali priorità, come uno degli strumenti più adeguati per la creazione di posti di lavoro, soddisfacendo contemporaneamente i fabbisogni di abitazione*”.²⁰

Nell'universo delle cooperative di lavoro, oltre a quelle promosse dal governo, esistono altri due gruppi differenziati. Da un lato, quelle che mantengono impieghi dentro imprese trasformate o li ricreano dentro imprese in crisi o in processo di fallimento. Dall'altro, ci sono invece quelle cooperative di recente costituzione che creano posti di lavoro genuinamente nuovi. Vuotto (2000) segnala le caratteristiche distintive di questa ultima fattispecie: “... *sono, in generale, imprese di piccola e media dimensione e, quindi offrono relativamente pochi posti di lavoro, anche se frequentemente operano in settori di attività che richiedono un'elevata percentuale di manodopera. D'altra parte, sono più esposte ai cambiamenti tecnologici che implicano una rapida obsolescenza delle competenze lavorative*”.

3.2. Il numero totale di cooperative: cifre discordanti

La determinazione del numero totale di cooperative pone non poche difficoltà, dato che esistono delle discrepanze significative tra le cifre fornite dall'INAES e quelle prodotte dal movimento cooperativo tramite le sue associazioni di grado superiore. Secondo le statistiche dell'INAES, alla fine del 2005 esistevano 19.938 cooperative. La Tabella 8, elaborata a partire dei dati ufficiali,

²⁰ Risoluzione n. 2038/03 INAES dell'8 settembre 2003.

evidenzia il predominio delle cooperative di lavoro –che rappresentano oltre il 50% delle imprese iscritte.

TABELLA 8. Distribuzione delle cooperative per grandi settori di attività – INAES (2005)

Settore	Totale	%
Lavoro	10.126	50,8
Abitazione ed Edilizia	2.934	14,7
Agricolo	2.291	11,5
Consumo ed approvvigionamento	2.196	11,0
Servizi Pubblici	1.781	8,9
Credito	318	1,6
Senza attività dichiarata	153	0,8
Federazioni	105	0,5
Assicurazione	34	0,2
Totale	19.938	100,0

FONTI: Elaborazione propria su dati INAES

D'altra parte, le cifre del movimento cooperativo (CAC 2004) rilevano l'esistenza di 5.825 cooperative (Tabella 9).

TABELLA 9. Distribuzione delle cooperative per grandi settori di attività – CAC (2004)

Settore	Totale	%
Lavoro	1.874	32,2
Servizi Pubblici	1.521	26,1
Agricolo	800	13,7
Abitazione ed Edilizia	690	11,8
Consumo ed approvvigionamento	500	8,6
Assicurazione	17	0,3
Farmacia	10	0,2
Credito	4	0,1
Altri servizi	409	7,0
Totale	5.825	100,0

FONTI: *Estudio Nacional Argentina. Informe Final del PRICA (2005).*

Come è stato opportunamente evidenziato da un documento elaborato dal *Proceso Regional de Integración Cooperativa de las Americas (PRICA)*, i dati forniti dal CAC 2004 sembrano più rappresentativi della realtà del movimento cooperativo argentino: “... una delle ragioni della discrepanza risiede nel fatto che i registri ufficiali non sono stati depurati dei dati relativi alle cooperative inattive”. Esistono anche differenze attinenti alla composizione strutturale del movimento, poiché “... nel registro dell'INAES, quelle cooperative che realizzano più tipi di

scambi mutualistici sono spesso classificate in una categoria che non corrisponde all'attività principale”.

3.3. Struttura ed evoluzione settoriale

Servizi pubblici

Le centrali cooperative rilevano l'esistenza di 1.521 imprese di servizi pubblici (CAC 2004). Tali cifre sono molto vicine a quelle fornite dai diversi enti regolatori (Tabella 10).²¹

TABELLA 10. Cooperative di servizi pubblici rilevate dal CAC e dagli enti regolatori

Classe	CAC 2004	Enti Regolatori
Elettriche	615	590
Telefoniche	319	311
Acqua potabile	587	639
Totale	1.521	1.540

FONTI: Elaborazione propria su dati CAC 2004 ed enti regolatori.

Nel settore elettrico operano circa 600 cooperative (CAC 2004 e SEC 2002), che distribuiscono energia a più di 2.000 località e aree rurali di tutto il paese. Forniscono il servizio al 5% degli utenti rurali e al 16% di quelli totali (circa 1.850.000). Secondo i dati della *Secretaría de Energía de la Nación*, nel 2002 le cooperative detenevano una quota pari al 10,8% del fatturato totale di energia (15% nel segmento degli utenti domestici). La quota cooperativa risulta particolarmente alta nelle province di La Pampa (8,9%), Tierra del Fuego (52,7%), Buenos Aires (47,5% degli utenti domestici e 29,6% di quelli totali), Córdoba (29,7%) e Chubut (98,9% degli utenti domestici e 22% di quelli totali).

Nell'ambito rurale, le cooperative forniscono energia a più del 60% degli stabilimenti agrari che dispongono di tale servizio. La quota di mercato risulta 20 punti percentuali inferiore rispetto a quella registrata negli ultimi anni del decennio precedente, confermando la continuità di una tendenza decrescente iniziata nei primi anni novanta.

Attualmente numerose cooperative elettriche affrontano gravi difficoltà dal punto di vista finanziario. Il documento del PRICA (2005) spiega chiaramente la causa principale di questa problematica: "... le tariffe non hanno subito variazioni e sono le stesse dal 2002, mentre i costi di produzione dell'energia hanno registrato un forte incremento, prevalentemente a seguito

²¹ Gli enti regolatori riferiti sono: la *Secretaría de Energía de la Nación (SEC)*, la *Comisión Nacional de Comunicaciones (CNC)*, e l'*Ente Nacional de Obras Hídricas y Saneamiento (ENOHSA)*.

dell'aumento nel prezzo del petrolio e del gas, e della svalutazione del peso. Il congelamento di tariffe e l'aumento dei salari decisi dal governo nazionale, hanno compromesso la continuità del servizio".

Il settore delle telecomunicazioni conta più di 300 imprese cooperative (CAC 2004), che forniscono oltre 500.000 linee telefoniche (pari al 5% del totale delle linee). La quota cooperativa risulta particolarmente alta nelle province di Santa Cruz (58,4%), Jujuy (53,5%), Formosa (46,5%) e Neuquén (33,7%).

Secondo i dati dell'ENOHSA, 639 cooperative gestiscono il servizio di acqua potabile in 646 città (20,2% delle località argentine), coprendo le necessità di oltre 3,3 milioni di (9,8% dell'intera popolazione).²² Sessanta cooperative forniscono servizi di risanamento idrico ad oltre a 1,2 milioni di abitanti (3,7% di tutti i beneficiari).

Infine, il CAC 2004 segnala l'esistenza di oltre 100 cooperative di commercio al dettaglio di gas, per lo più operanti in aree marginali del paese; tuttavia le statistiche disponibili non consentono di valutare la quota di mercato detenuta.

Credito

Al 31 ottobre 2005, secondo il *Banco Central de la República Argentina*, il sistema finanziario era costituito da 72 banche (tra cui 13 pubbliche, 34 private nazionali spa, 23 straniere e 2 cooperative) e da altri 18 intermediari vigilati (tra cui 2 casse di credito). Benché il numero di entità creditizie organizzate sotto la forma di cooperativa sia diminuito durante questo periodo, le quote dei depositi e dei prestiti della cooperazione argentina hanno evidenziato un lieve incremento: a ottobre 2005 erano rispettivamente pari al 2,81% e al 2,93% (Tabella 12).

TABELLA 11. Evoluzione del numero e della quota di mercato delle cooperative creditizie (2000-2005)

	Banche Cooperative	Casse di Credito	Totale Cooperativo	Quota di mercato		
				N. Imprese	Depositi	Prestiti
Dicembre 2000	2	6	8	7,08%	2,15%	1,86%
Dicembre 2001	2	3	5	4,67%	2,37%	2,20%
Dicembre 2002	2	2	4	3,77%	2,42%	1,82%
Dicembre 2003	2	2	4	4,08%	2,46%	1,78%
Ottobre 2005	2	2	4	4,44%	2,81%	2,93%

FONTE: Elaborazione propria su dati BCRA

²² Dati corrispondenti a 1997, parzialmente aggiornati.

Le cooperative del settore, che complessivamente impiegano a più di 3.700 addetti, possiedono una rete di oltre 230 sportelli, con 280 bancomat distribuiti su quasi tutto il territorio argentino (Tabella 12). Il numero di sportelli è notevolmente inferiore ai 614 indicati dal CAC 1989.

TABELLA 12. Dipendenti, sportelli e sportelli automatici del cooperativismo di credito (ottobre 2005)

	Credicoop	BET	CC Del Plata	CC Cuenca	Totale
Dipendenti	3.297	175	267	s/d	3.739
Sportelli	229	8	1	s/d	238
Bancomat	269	11	0	s/d	280

FONTE: Elaborazione propria su dati BCRA

All'interno del movimento di credito cooperativo è da notare la quota di mercato pressoché totalitaria del *Banco Credicoop*. Questa banca, che nacque negli anni '70 dalla fusione di 44 casse di credito, detiene il 95,2% dei depositi e il 94% dei prestiti. E' proprietaria del 96,2% degli sportelli e del 96,1% dei bancomat cooperativi. Il 94,6% degli attivi ed il 98% del patrimonio netto del movimento di credito cooperativo argentino è in mano al *Credicoop*.

Dal punto di vista dell'attivo, è la dodicesima banca argentina e occupa l'undicesima posizione per quanto riguarda l'ammontare dei depositi e dei prestiti (Tabella 13).

TABELLA 13. Cooperativismo di credito: quota detenuta dal Banco Credicoop (ottobre 2005)

	Quota
Attività	94,6%
Passività	94,0%
Depositi	95,2%
Patrimonio Netto	98,0%
Dipendenti	88,2%
Sportelli	96,2%
Bancomat	96,1%

FONTE: Elaborazione propria su dati BCRA

Consumo ed Approvvigionamento

La quota di mercato delle cooperative di consumo ha sperimentato una diminuzione significativa durante gli ultimi anni. Un documento di COOPERAR (2002) segnala le principali cause della situazione attuale: "...le trasformazioni strutturali subite dall'economia argentina, sommate ai propri errori nella scelta delle strategie di mercato, colpirono le cooperative di consumo e determinarono il calo della loro quota di partecipazione relativa". Tuttavia, i dati del CAC 2004 non consentono di quantificare la grandezza della contrazione sofferta.

La difficile situazione del settore incontra però un'eccezione isolata: la *Cooperativa Obrera de Bahía Blanca*. Si tratta di un'impresa di successo che vanta 85 anni di attività, con più di 200.000 soci e 62 punti vendita distribuiti in oltre 20 città.

Abitazione

Nel settore dell'edilizia operano 690 cooperative, che soddisfano i fabbisogni di abitazione di circa 34.500 persone (CAC 2004).

Farmacia

Le 10 cooperative farmaceutiche rilevate dal CAC 2004 hanno, complessivamente, più di 6.500 soci e mantengono una quota di mercato pari al 15%. Benché abbiano recuperato parte del terreno perso durante gli anni '90, la quota detenuta risulta ancora 5 punti percentuali inferiore rispetto a quella indicata dal CAC 1989. E' inoltre importante sottolineare che la *Federación de Cooperativas Farmacéuticas (FECOFAR)* continua con la produzione di farmaci con marchio proprio.

Agricolo

Secondo i dati del CAC 2004, le cooperative operanti nel settore agricolo sono circa 800 e raggruppano oltre 80.000 produttori residenti in diverse zone del paese. Ribadendo quanto indicato nel 1989, il documento finale del CAC 2004 sottolinea la notevole capacità strutturale del settore: "...[le cooperative] possiedono impianti industriali per trasformare ed aggiungere valore alla produzione; installazioni portuali per favorire l'esportazione; un'importante rete di sili ed elevatori per scaricare granaglie dalle navi; laboratori e centri di ricerca...". Secondo le statistiche dell'INAES, le cooperative sono proprietarie di 668 sili, con una capacità di magazzinaggio equivalente al 22,2% del totale nazionale.

I risultati del *Censo Nacional Agropecuario 2002 (CNA 2002)* rivelano che i produttori associati in cooperative occupano circa 14.800.000 ettari (8,6% del totale nazionale), di cui 6.800.000 sono coltivati (20,8% del totale nazionale). Il 75% circa della superficie lavorata è localizzata nelle province di Buenos Aires, Santa Fe, Córdoba, Entre Ríos, Río Negro e Santa Cruz. E' interessante notare che il 78% degli ettari coltivati si concentra in solo tre province: Buenos Aires, Córdoba e Santa Fe.

Nel settore del bestiame "... il ruolo delle cooperative [...] si limita ad attività di supporto alla commercializzazione in favore di piccoli e medi produttori [...] o all'aggiunta di valore al prodotto..." (CAC 2004). I produttori associati al movimento cooperativo possiedono circa 5.800.000 capi di bestiame bovino, equivalenti al 12,2% dei capi totali. Sono anche proprietari di

844.000 ovini, 436.000 suini e 135.000 caprini.

Paragonando i dati con quelli del CNA 1988, si denota un'importante riduzione della quota cooperativa in relazione a: numero di stabilimenti agricoli, superficie occupata e coltivata, e capi di bestiame bovino (Tabella 14).

TABELLA 14. Quota cooperativa nel settore agricolo e del bestiame (1988-2002)

	CNA '88	% sul totale	CNA 2002	% sul totale
Stabilimenti agricoli (numero)	92.968	25,0	44.602	13,4
Superficie occupata (milioni di ha.)	24,1	14,0	14,8	8,6
Superficie coltivata (milioni ha.)	10	33,0	6,8	20,8
Capi di bestiame bovino (milioni di ha.)	9,9	22,0	5,8	12,2

FONTI: INAES su dati CNA 1988 e dati provvisori CNA 2002

Le cooperative commercializzano circa il 22% della produzione agricola e detengono una quota pari al 5,6% delle esportazioni totali del settore primario (CAC 2004). Tutte insieme contribuiscono per circa il 6% alla formazione del PIL argentino.

E' da rilevare la partecipazione cooperativa nella commercializzazione di granaglie (20,5%), riso (20%), cotone (14%), lana (7,5%), *yerba mate* (25%), tè (45%), prodotti lattei (6%), miele (20%), bovini (7%), vino (6%), mosto (17%), pomodoro (20%), peperone (20%), e tabacco (45%). Il paragone tra questi dati e quelli pubblicati dal CAC 1989 mette in risalto una riduzione della quota cooperativa nei mercati delle granaglie, del cotone e della *yerba mate* (Tabella 15).

TABELLA 15. Quota cooperativa nella commercializzazione interna di grani, cotone e yerba mate (1989-2004)

	CAC 1989	CAC 2004
Granaglie	46%	20%
Cotone	40%	14%
<i>Yerba mate</i>	45%	25%

FONTI: Elaborazione propria su dati CAC 1989 e CAC 2004

Il rapporto finale dell'ultimo CAC mette a disposizione anche i dati relativi ai posti di lavoro: le cooperative del settore offrono 150.000 impieghi diretti in stabilimenti agricoli, 40.000 in cooperative agrarie di primo e secondo grado, e 20.000 posti di lavoro indiretti nei settori a monte e a valle dell'agricoltura.

3.4. Alcune considerazioni sulle politiche destinate al settore

Il 1999 segnò la conclusione di oltre un decennio di gestione del presidente Menem. Il nuovo governo,

nelle mani di una coalizione di centro sinistra, assestò un duro colpo all'economia del movimento.

Il 31 dicembre del 1999 fu approvato un pacchetto tributario –legge n. 25.239– destinato a correggere il deficit fiscale. La citata norma elevò il contributo che le cooperative versano al *Fondo para la Educación y Promoción Cooperativa* (che passò dal 1% al 2% del patrimonio netto), destinando il prodotto di tale incremento alle casse del Tesoro Nazionale. Dunque, la contribuzione al Fondo si trasformò di fatto in un'imposta addizionale sulle attività delle imprese cooperative.

Nel settembre 2000 si introdussero modificazioni nella struttura amministrativa dell'*INACyM*, che passò a denominarsi *Instituto Nacional de Asociativismo y Economía Social (INAES)*.

Alla fine del 2001, in mezzo alla crisi economica più grave della storia argentina, la coalizione si vide costretta ad abbandonare anticipatamente il potere. Le autorità provvisorie promossero la restituzione del Fondo al movimento cooperativo e dichiararono di “*interesse particolarmente importante*” l'insegnamento teorico-pratico dei principi cooperativi negli istituti educativi statali e privati.

In un discorso alla Camera dei Deputati nel marzo 2003, il presidente provvisorio si riferì all'anomala situazione derivata dalla vigenza della legge n. 25.239: “... *ha comportato una mancanza di risorse finanziarie da parte dell'INAES [...] ostacolando un corretto sviluppo delle politiche pubbliche.*”

Dopo quasi quattro anni di attesa, nel novembre 2003, il nuovo governo del presidente Kirchner legiferò la devoluzione del Fondo alle cooperative.

Lo stesso anno fu varata una norma –legge n. 25.782– per favorire la rinascita delle casse di credito cooperative e il finanziamento di piccoli progetti imprenditoriali. Tuttavia, la restrittiva regolamentazione tecnica della normativa –emanata dal *Banco Central* e fortemente respinta dai cooperatori– ha rallentato lo sviluppo di nuove iniziative.²³ In risposta a intense pressioni da parte dal movimento cooperativo, nel 2005 il *Banco Central* ha emesso un'ulteriore comunicazione²⁴ che, a giudizio di alcuni osservatori “...*correggerebbe buona parte ma non la totalità degli errori della regolamentazione precedente...*” (Geizer 2005).

²³ Il BCRA regolamentò l'attività delle Casse di Credito mediante la Comunicazione "A" 4.183 del 6 agosto 2004.

²⁴ Comunicazione “A” 4421, del 23 settembre 2005.

3.5. Il movimento cooperativo oggi. La sovrastima del numero di associati.

La Tabella 16 riporta la distribuzione del numero di soci per settore, secondo i dati forniti dal movimento cooperativo argentino.

TABELLA 16. Numero dei soci per settore - Statistiche fornite dal movimento cooperativo

Settore	Associati	%
Servizi Pubblici	11.500.000	85,63
Elettriche	5.000.000	37,23
Acqua e risanamento idrico	4.000.000	29,78
Telefoniche	2.500.000	18,61
Assicurazione	950.000	7,07
Credito	550.000	4,10
Consumo ed approvvigionamento	250.000	1,86
Agricolo	80.000	0,60
Lavoro	54.300	0,40
Abitazione	34.500	0,26
Farmacia	6.510	0,05
Altri servizi	4.844	0,04
Totale	13.430.154	100,0

FONTI: PRICA 2005 su dati: CAC 2004.

Il rapporto tra il numero di soci (13.430.154) e la quantità di abitanti del paese (36.260.130) potrebbe portare a concludere che circa il 37% della popolazione è associata in cooperative. Si tratta tuttavia di una conclusione che pur trovando un qualche spunto nelle cifre prodotte dal proprio movimento, non può ritenersi accettabile. Due sono i motivi fondamentali che invalidano una tale conclusione:

- Una stessa persona può essere socia di diverse cooperative.
- Nel caso delle cooperative di servizi pubblici, i dati riportati nella seconda colonna della Tabella 16 fanno riferimento a tutti i beneficiari dei servizi. Di regola il numero dei beneficiari risulta largamente superiore a quello dei soci, poiché dei servizi usufruisce non solo l'associato alla cooperativa ma anche tutto il suo gruppo familiare.

Quest'ultima affermazione è suggerita –in parte– da alcuni passaggi del rapporto finale del CAC 2004. Secondo tale documento, le cooperative forniscono energia elettrica “ad oltre 5,5 milioni di abitanti” ed offrono servizi di telefonia “ad oltre 2,5 milioni di persone”. E' da sottolineare che in nessuno dei due casi si usa la parola “socio”.

D'altro canto, le statistiche degli organismi regolatori dei servizi pubblici rilevano l'esistenza di

1.850.000 utenti di energia elettrica e di 500.000 linee telefoniche. Assumendo che il numero di operatori sia uguale a quello di utenti, le cooperative in questione conterebbero in tutto poco più di 2 milioni di soci.

Se si ritiene valida l'argomentazione sopra esposta, il numero effettivo di operatori equivarrebbe al 30% dei beneficiari del servizio; e se lo stesso ragionamento fosse allargato al caso delle cooperative di acqua potabile e risanamento idrico, il cooperativismo nei servizi pubblici avrebbe meno di 4 milioni di soci.

A questo punto, pur accettando la validità delle restanti cifre, gli associati al movimento cooperativo sarebbero meno di 6 milioni. E si potrebbe andare ancora oltre, mettendo in dubbio la correttezza dei dati relativi ad altri settori. Ad esempio il rapporto finale del CAC 2004 segnala che le cooperative operanti nel settore dell'edilizia "*...soddisfano i fabbisogni di abitazione di circa 34.500 persone...*", omettendo ancora una volta qualsivoglia riferimento alla parola "socio".

3.6. Elementi salienti del periodo

La caratteristica distintiva di questo periodo è rappresentata dal notevole incremento della quantità di cooperative. La crescita è spiegata soprattutto dalla massiccia iscrizione di nuove cooperative di lavoro, che lo Stato promuove con il doppio obiettivo di creare impieghi e di soddisfare i fabbisogni di abitazione.

Le cooperative elettriche, che forniscono energia a buona parte della popolazione argentina, affrontano una diminuzione della partecipazione nel mercato dell'elettrificazione rurale e subiscono le conseguenze delle gravi difficoltà finanziarie derivate dal congelamento delle tariffe.

Per quanto concerne il settore creditizio, il governo ha manifestato la volontà di favorire lo sviluppo delle casse di credito, riconoscendole come uno strumento necessario ed indispensabile per il finanziamento delle piccole realtà imprenditoriali. A causa di certe imperfezioni contenute nella normativa tecnica di attuazione, la nuova politica non ha ancora prodotto risultati significativi.

Un ulteriore aspetto da sottolineare riguarda il predominio del *Banco Credicoop* all'interno del movimento di credito cooperativo. L'entità, pur in un contesto difficile per il settore, è riuscita a svilupparsi ed affermarsi in tutto il paese, diventando la più grande banca cooperativa dell'America Latina.

4. CONCLUSIONI

Il modesto obiettivo di questo lavoro è stato quello di fornire un quadro sintetico della struttura del movimento cooperativo argentino e della sua evoluzione negli ultimi anni. Come prima indicato, si ribadisce che il grado di validità delle conclusioni dovrà essere giudicato alla luce delle limitazioni contenute nei dati utilizzati.

A livello generale, nel 1984 inizia una tappa caratterizzata da elevati tassi di iscrizioni di nuove cooperative. Come risultato di questo fenomeno si verifica una crescita quantitativa delle dimensioni del movimento, benché al suo interno i vari settori abbiano registrato trend di sviluppo non omogenei.

La crescita del cooperativismo agrario subisce un rallentamento. Il predominio numerico delle cooperative agrarie, che rappresentavano il 31,5% nel 1984, si è progressivamente eroso fino a scendere al 13,7% del totale nel 2004.

Le cooperative di lavoro cominciano a guadagnare terreno a partire degli anni '90. L'espansione del settore è influenzata da diversi fattori legati alla congiuntura economica argentina. Il ritmo di crescita si rafforza notevolmente a partire dal 2003, quando il governo introduce un programma di promozione di questo tipo di imprese.²⁵

Durante il periodo sotto esame le cooperative di credito hanno mantenuto la quota complessiva di partecipazione nel mercato finanziario argentino. Tuttavia, al suo interno il settore ha subito profonde trasformazioni: molte cooperative sono fallite ed altre sono state assorbite da imprese di maggiori dimensioni. Alla fine del processo di riconversione sono soltanto 4 le imprese che continuano ad operare nel segmento del credito cooperativo, tra le quali si distingue, per dimensione e diffusione territoriale, il *Banco Credicoop Coop. Ltdo.*

Le cooperative di servizi pubblici hanno conservato la loro posizione relativa, affermandosi all'interno del movimento come secondo settore per numero di entità e primo per quantità di soci. E' da sottolineare l'importanza delle cooperative di elettricità, che forniscono energia a più del 10% degli utenti argentini. Pur avendo perso terreno durante gli ultimi due decenni, le cooperative continuano ad essere le principali fornitrici di elettricità nelle zone rurali del paese. Occorre però ribadire che molte di queste cooperative vivono attualmente una grave crisi finanziaria derivata dal congelamento di tariffe deciso dal governo.

Il numero di cooperative di assicurazione e di distribuzione al dettaglio ha registrato una

tendenza decrescente fin dagli inizi degli anni '90. Delle 57 compagnie di assicurazione esistenti nel 1984, ne rimanevano solo 17 venti anni dopo. Il cooperativismo di consumo ha risentito di un forte processo di concentrazione, perdendo buona parte della sua quota di mercato.

In relazione alle cooperative di abitazione, i dati forniti dalle varie fonti consultate appaiono incongruenti. Levin e Verbeke (1997) avevano indicato l'esistenza di 1.365 cooperative nel 1994, mentre dieci anni dopo il CAC 2004 ne rilevò 690. Al di là di tali discrepanze, le diverse fonti esaminate portano a concludere che il numero di cooperative di abitazione sia aumentato durante il periodo analizzato, anche se la crescita quantitativa non sembra aver favorito il consolidamento economico del settore.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale, l'analisi realizzata mette in risalto l'esistenza di una forte concentrazione delle cooperative nella regione centro-litorale.

Infine occorre fare un breve cenno riguardo al numero di imprese e soci che partecipano al movimento cooperativo argentino. Nel primo caso, le cifre dell'*INAES* differiscono notevolmente da quelle fornite dal CAC 2004: alla luce di quanto indicato nel capitolo 3, è possibile affermare che queste ultime sono più approssimate alla realtà della cooperazione argentina. Si è inoltre dimostrato che le cifre del CAC 2004 sovrastimano il numero di soci, ma le fonti utilizzate per la realizzazione di questo studio non consentono di determinare la cifra reale.

L'importanza del movimento cooperativo nel contesto dell'economia argentina e il suo valore strategico come strumento per lo sviluppo del paese rendono imperante la necessità di approfondire nel dettaglio lo studio delle sue particolarità. Solo attraverso una comprensione completa della realtà della cooperazione si sarà in grado di sfruttare le sue enormi potenzialità. A tale scopo, il miglioramento della qualità e quantità delle statistiche disponibili appare un requisito indispensabile.

5. BIBLIOGRAFIA

Acosta, L. (2001) *La prestación de servicios a través de las cooperativas eléctricas: el caso de la provincia de Buenos Aires* [in linea]. Documento n. 30, Centro de Estudios de Sociología del Trabajo, Universidad de Buenos Aires, gennaio-febbraio 2001, 31p. [Consulta: 30-Dic-2005] <<http://www.econ.uba.ar/www/institutos/cesot/publicaciones/documento%2030%20.pdf>>

²⁵ Nel 2004 quelle di lavoro rappresentavano il 32,2% delle cooperative attive.

Banco Central de la República Argentina (2005) *Información de Entidades Financieras* [in línea]. [Consulta: 10-Gen-2006] <<http://www.bcra.gov.ar>>

Barbero, A.; Gorenstein S. e Gutiérrez, R. (2000) *El impacto de los cambios institucionales en el cooperativismo agropecuario pampeano* [in línea] Universidad Nacional del Sur. In: Seminario Internazionale “La Nueva Ruralidad en América Latina”, Pontificia Universidad Javeriana, agosto 2000. [Consulta: 3-Gen-2006] <<http://168.96.200.17/ar/libros/rjave/mesa4/barbero.rtf>>

Basañes, C. (1999) *Las Cooperativas en el Censo Nacional Económico 1994* [in línea]. In: Instituto Nacional de Asociativismo y Economía Social, Secretaría de Desarrollo y Promoción. [Consulta: 20-Dic-2005] <<http://www.inaes.gov.ar/estadistica/cne94.doc>>

Instituto Nacional de Estadísticas y Censos. *Censo Nacional Agropecuario 2002* [en línea] [Consulta: 30-Dic-2005] <http://www.indec.mecon.gov.ar/agropecuario/cna_principal.asp>

Confederación Cooperativa de la República Argentina Ltda. (2002) *El Cooperativismo Hoy - Bases para una Política de Estado* [in línea]. [Consulta: 19-Dic-2005] <<http://www.sitiocooperativo.com.ar/cooperar/1docnac.html#Anchor-19360>>

Congreso Argentino de la Cooperación 1983. *Documento Final* [in línea] Elaborado da: COOPERA e CONINAGRO, 1983 [Consulta: 22-Dic-2005] <<http://www.sitiocooperativo.com.ar/cooperar/cong83.zip>>

Congreso Argentino de la Cooperación (1989). *Documento Final* [in línea]. Elaborado da: COOPERA e CONINAGRO, 1989 [Consulta: 22-Dic-2005] <<http://www.sitiocooperativo.com.ar/cooperar/cong89.zip>>

Congreso Argentino de la Cooperación (2004). *De cara al nuevo milenio, por el desarrollo nacional con inclusión social*. Documento elaborado da CONINAGRO e COOPERAR. Intercoop, Argentina.

Gleizer, A. (2005) *Las cajas de crédito cooperativas como herramienta de financiamiento popular* [in línea]. Seminario del Programa de las Naciones Unidas para el Desarrollo en Argentina, noviembre 2005. [Consulta: 10-Gen-2006] <[http://www.undp.org.ar/archivos/A1716_GLEIZER%20Cajas%20de%20cr%C3%A9dito%20coop.%20\(Seminario%2023.11.2005\).doc](http://www.undp.org.ar/archivos/A1716_GLEIZER%20Cajas%20de%20cr%C3%A9dito%20coop.%20(Seminario%2023.11.2005).doc)>

Instituto Nacional de Asociativismo y Economía Social. Estadísticas [in línea]. [Consulta: 19-Dic-2005] <<http://www.inaes.gov.ar/estadistica/index2.htm>>

Kampel, D. e Vuotto, M. (2000). *La banca cooperativa en argentina y su desempeño entre 1993 y 1999* [in línea]. Documento n. 24, Centro de Estudios de Sociología del Trabajo, Universidad de Buenos Aires. [Consulta: 27-Dic-2005]

<<http://www.econ.uba.ar/cesot/docs/documento%2027.pdf>>

Levin, A. e Verbeke, G. (1997). *El cooperativismo argentino en cifras. Tendencias en su evolución: 1927-1997* [in línea]. Documento n. 6, Centro de Estudios de Sociología del Trabajo, Universidad de Buenos Aires. [Consulta: 19-Dic-2005]

<<http://www.econ.uba.ar/www/institutos/secretaradeinv/archivos/documento%206.zip>>

Montes, V. e Ressel, A. (2003) *Presencia del cooperativismo en Argentina* [in línea] Instituto de Estudios Cooperativos, Facultad de Ciencias Económicas, Universidad Nacional de La Plata. [Consulta: 21-Dic-2005] <<http://www.centrocultural.coop/uploads/montes001.pdf>>

Plotinsky (2002). *El cooperativismo de crédito en la Argentina - Breve historia* [in línea] Archivo Histórico del Cooperativismo de Crédito. Biblioteca del Cooperativismo. [Consulta: 04-Gen-2006] <http://www.archicoop.com/downloads/Cooperativismo_de_Credito_en_Argentina.pdf>

Proceso Regional de Integración Cooperativa de las Americas - PRICA (2005). *Estudio Nacional Argentina. Informe final* [in línea]. [Consulta: 21-Dic-2005]

<<http://www.neticoop.org.uy/documentos/dc0450.pdf>>

República Argentina. Presidencia de la Nación. Decreto 420/96, *Creación del Instituto Nacional de Acción Cooperativa y Mutual (INACyM)* [in línea] [Consulta: 19-Dic-2005]

<http://www.inaes.gov.ar/Normativas/Decretos/Decreto%20420_96.htm> 22-4-1996

República Argentina. Presidencia de la Nación. Decreto 721/2000, *Creación del Instituto Nacional de Asociativismo y Economía Social (INAES)* [in línea] [Consulta: 19-Dic-2005]

<http://www.inaes.gov.ar/Inform_Inst/DECRETO%20721.htm> 1-9-2000

República Argentina. Presidencia de la Nación. Decreto 1171/2003, *Cooperativismo y Mutualismo en la Educación* [in línea] [Consulta: 19-Dic-2005]

<http://www.inaes.gov.ar/normativas/decretos/decreto_1171-03.doc>

República Argentina. Cámara de Diputados de la Nación, Sesiones Ordinarias 2003, “*Orden del Día N° 1896*”, marzo 2003. 4p. [in línea] [Consulta: 19-Dic-2005]

<<http://www.hcdn.gov.ar/dependencias/dcomisiones/periodo-120/120-1896.pdf>>

República Argentina (1973). *Ley Orgánica de Cooperativas - Creación del Instituto Nacional de*

Acción Cooperativa. Boletín Oficial: 2 maggio 1973, numero 20.337. [in linea] [Consulta: 19-Dic-2005] <http://www.inaes.gov.ar/Normativas/Leyes/PEN20337_73.htm>

República Argentina (1986). *Ley Fondo para la Promoción Cooperativa* [in linea] Boletín Oficial: 3 dicembre 1986, numero 23.427. [Consulta: 19-Dic-2005] <http://www.inaes.gov.ar/Normativas/Leyes/PEN23427_86.html>

República Argentina (2003). *Ley Cajas de Crédito Cooperativas* [in linea]. Promulgada de Hecho: 30 ottobre 2003, numero 25.782. [Consulta: 19-Dic-2005] <<http://www.inaes.gov.ar/Normativas/Leyes/25782.doc>>

Secretaría de Energía de la Nación (2002). *Informe del Sector Eléctrico del Año 2002* [in linea]. Ministerio de Economía, Secretaría de Energía, Dirección Nacional de Prospectiva, República Argentina. [Consulta: 19-Dic-2005] <<http://energia.mecon.gov.ar>>

Vuotto, M. (2000). El desempeño organizacional del cooperativismo de trabajo [in linea]. Nuevos Documentos CEDES, 2000/9. Área de sociedad civil y desarrollo social. [Consulta: 13-Gen-2005] <http://www.educ.ar/educar/servlet/Downloads/S_BD_NUEVOSDOCUMENTOS_CEDS2000/CEDES-12.PDF>